

TWSBI VAC700R <F>

Testo e foto di Giulio Fabricatore

TWSBI - Ispirati dalla scrittura

Dopo 40 anni e più di produzione su commissione di diversi marchi commerciali di livello mondiale, la società **TA SHIN PRECISION** decise finalmente di commercializzare i propri prodotti sotto un marchio proprio: fu così che nacque la TWSBI. **TA SHIN PRECISION** ha oltre 40 anni di esperienza nella manifattura di plastiche e metalli. Le prime produzioni spaziavano da parti per le costruzioni Lego fino a strumenti di scrittura di alto livello. Questa conoscenza traspare in ogni prodotto che TWSBI è in grado di offrire.

Il nome TWSBI sta per l'espressione "Salone delle tre culture", ovvero "San Wen Tong" in cinese. L'ideogramma "Wen" si può tradurre come "linguaggio" o "cultura". L'espressione "San Wen Tong" riporta anche alla mente la Sala dei tre Rari Tesori creata dall'imperatore Qianlong quale memoriale dedicato a tre grandi capolavori della calligrafia cinese. L'ordine delle lettere iniziali dell'espressione "San Wen Tong" è stato invertito dando luogo, così, alla sequenza "TWS". L'ultima sillaba "Bi" è stata aggiunta con il suo significato letterale di "strumenti di scrittura". La combinazione/fusione delle due sequenze ha infine dato luogo al nome "TWSBI".

[dal sito ufficiale TWSBI]

Confezione ed accessori



Come si vede dalle immagini, la VAC 700 R viene fornita in una scatola di plastica piuttosto robusta, dove la penna viene tenuta saldamente in posizione da due fermi di plexiglass trasparente: ingegnoso ed efficace! Questo contenitore è, a sua volta, protetto da una robusta scatola di cartone dove risulta completamente circondato da gommaspugna ad alta densità: un packaging decisamente efficace, quasi a prova di tutto.

La vera sorpresa si trova, però, nello spazio ricavato nella parte inferiore della scatola, ove vengono ospitati: una sottile chiave inglese (destinata a consentire lo smontaggio completo del pistone di caricamento), una boccetta di olio silconico (col quale umettare la parte in gomma del pistone dopo

una pulizia straordinaria) e un paio di o-ring di ricambio, per sostituire quello che dovesse essersi deteriorato alla base della filettatura superiore dell'elemento di fissaggio del sistema di pompaggio.

Una dotazione di tutto rispetto, considerando che si tratta pur sempre di una penna dal prezzo che non arriva ai 90 euro!

Un piccolo, ma apprezzato, "bonus" offerto da questa dotazione: la chiavetta è perfetta per la rimozione del pistone delle Pelikan Souverän (!!!) o, ancora, della Pilot Custom 823.

Forma ed estetica



A proposito del materiale costruttivo impiegato la TWSBI, nella sezione FAQ del suo sito ufficiale, in risposta ad una domanda (a quanto sembra) frequente, nega risolutamente di utilizzare "plastica economica", affermando di usare esclusivamente "...policarbonato con uno strato protettivo applicato a caldo. Materiale e trattamento consentono di ottenere un guscio rigido, resistente alle abrasioni e dall'aspetto cristallino".

L'aspetto complessivo è piuttosto semplice, quasi dimesso: il policarbonato perfettamente trasparente consente di apprezzare il colore dell'inchiostro contenuto nel capace serbatoio, tra i pochi a superare abbondantemente la capacità di 2 ml!

La forma del fusto è a cilindro rastremato verso la coda. Per motivi strettamente legati al sistema di caricamento, il fusto presenta un apprezzabile rigonfiamento all'attacco della sezione, realizzata in resina nera, che impedisce di visualizzare il colore dell'inchiostro nel suo percorso verso l'alimentatore e il pennino. Il fondello posteriore, a sezione esagonale e nero come la sezione, è tutt'altro che decorativo: svolge diverse importanti funzioni, delle quali si parlerà a breve.

Il cappuccio è in policarbonato trasparente ma la visione del pennino viene parzialmente impedita da una sorta di controcappuccio interno (semitrasparente), avente la funzione di sigillare, almeno parzialmente, il gruppo pennino riducendo al possibile l'evaporazione dell'inchiostro.

Decisamente vistosa la fascia metallica lucida intorno alla bocca del cappuccio: sulla parte anteriore (sotto la clip) reca la scritta TWSBI, su quella posteriore il nome del modello VAC 700R e, subito sotto, la scritta, decisamente più piccola, TAIWAN. Lodevole iniziativa; non capisco proprio perché sia così poco diffusa la sana abitudine di indicare le "generalità" di una penna, costringendo (soprattutto per i modelli più vecchi) ad estenuanti ricerche e affannose consultazioni di "esperti"...





TWSBI Vac 700R <F>	
Lunghezza (chiusa)	146,9 mm
Lunghezza aperta	132,7 mm
Diametro del fusto	12 - 14,8 mm
Diametro della sezione	10 - 10,6 mm
Peso totale (mezzo pieno)	36 g
Peso cappuccio	13 g
Peso del corpo	23 g
Capacità del serbatoio	2,37ml (!!!)

In cima al cappuccio è sistemato un anello metallico lucido abbellito dal bottone a fondo rosso con il riuscito logo della casa. L'anello metallico serve da ancoraggio alla clip, di metallo satinato con una grana piuttosto vistosa. La satinatura della clip, di forma estremamente semplice e lineare, continua però ad essere occasione di diatribe di natura estetica: estimatori e detrattori si fronteggiano quasi in ugual numero.

Devo ammettere di trovare questa scelta alquanto discutibile, in quanto disomogenea con l'impostazione generale della penna, ma non posso dire che mi dispiaccia poi tanto (mah!...).

Nel complesso considero questa penna il risultato di una serie di scelte di tipo "funzionalistico": non pretende di stabilire nuovi canoni estetici, ma si accontenta di essere una "demonstrator" seria, robusta ed efficace, il che non è poco davvero.

Comodità d'uso

Le dimensioni collocano questa penna nel novero delle "grandi": può tranquillamente essere utilizzata senza cappuccio anche da parte di chi ha le mani piuttosto grandi. Il che è una vera fortuna, dal momento che, per ragioni legate ad aspetti funzionali del fondello, l'applicazione del cappuccio risulta "problematica" e fonte di possibili inconvenienti, quale l'azionamento involontario dello stantuffo! Il vero punto di forza di questa TWSBI è nel sistema di caricamento, "a vuoto" o, come viene pure chiamato, "a siringa rovesciata". Il fondello esagonale è solidale ad una lunga asticella metallica (in acciaio inox) che reca, all'altra estremità, uno stantuffo. Il riempimento del serbatoio viene effettuato secondo la sequenza:

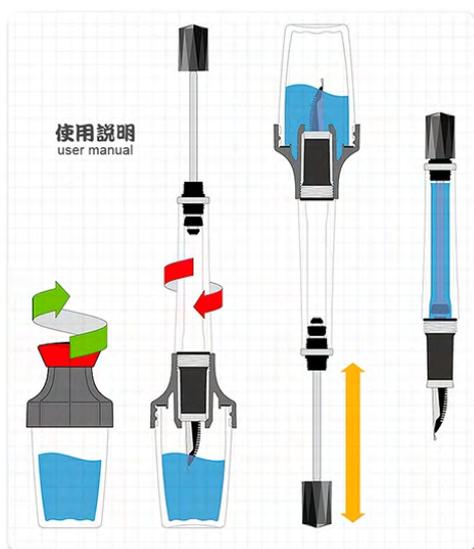
1. con il gruppo pennino immerso nell'inchiostro, si tira su il pistone, fino a fine corsa
2. si abbassa rapidamente il pistone, creando un certo livello di vuoto (in realtà una certa depressione) nella zona soprastante
3. quando il pistone raggiunge la parte inferiore del fusto, lo slargamento della sezione interna consente alla depressione di "compensarsi" aspirando l'inchiostro dal calamaio: se il fusto è più o meno trasparente, si vedrà l'inchiostro risalire pian piano all'interno del serbatoio.

Quasi sempre una sola "manovra" non basta: sarà necessario ripetere la sequenza almeno due-tre volte per ottenere un livello di riempimento adeguato.

Occorre tener presente che con la modalità appena illustrata sarà estremamente difficile ottenere un riempimento soddisfacente: per riempire completamente il serbatoio, sfruttandone, così, la notevole capacità, è estremamente consigliabile utilizzare il piccolo ma utilissimo calamaio VAC 20A della stessa TWSBI alla maniera illustrata dalla sintetica ma chiarissima guida "illustrata" fornita dalla casa (che provo a tradurre in parole):

1. si toglie il tappo dal serbatoio (dotato di filettatura corrispondente a quella che sulla penna serve ad avvitare il cappuccio)





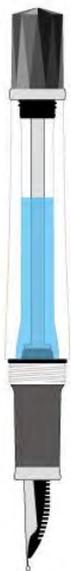
2. si avvita il corpo della penna fino in fondo, in modo da garantirsi contro il rischio di perdite
3. si capovolge l'insieme penna-calamaio, avendo cura che il livello dell'inchiostro sia sufficiente a coprire la punta del pennino
4. si attua la manovra di caricamento già descritta prima, spingendo fino in fondo, rapidamente, lo stantuffo
5. si ripete l'operazione per alcune volte e, finalmente, si vede il sebatoio riempirsi completamente. Ad evitare rischi di spandimenti di inchiostro, i più maldestri faranno

bene a provare l'intera pur semplice sequenza con il calamaio riempito con acqua!

Quanto al piccolo calamaio della TWSBI, disponibile col tappo in diversi colori (per distinguere i diversi inchiostri contenuti), è il caso di ricordare la differenza fra la versione VAC 20 e quella VAC 20A (più recente): la versione VAC 20A è dotata di un "controtappo" filettato (evidenziato nella figura dal rettangolo tratteggiato rosso) che funge da adattatore per l'utilizzo con la VAC 700 Mini, di



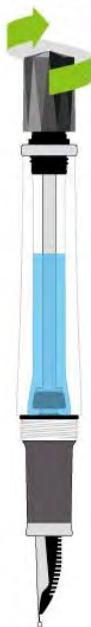
少量書寫
Short Time Writing
&
攜帶時
Carrying



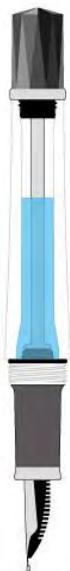
VAC 700



長時間書寫
Long Time Writing



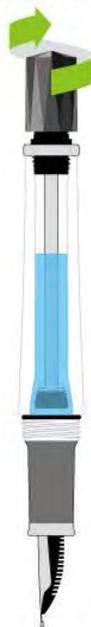
少量書寫
Short Time Writing
&
攜帶時
Carrying



VAC 700 R



長時間書寫
Long Time Writing



diametro inferiore.

Ho avuto modo di utilizzare questo calamaio e ho trovato il suo utilizzo razionale ed efficace.

Mi sembra opportuno ricordare che le (positive) singolarità di questa penna non si limitano al sistema di riempimento: se si avvita completamente il fondello, il pistoncino che provvede al riempimento andrà ad occludere la via di passaggio dell'inchiostro verso l'alimentatore, fornendo, in tal modo, una valida "sicura" contro il rischio di spandimenti accidentali quali quelli che possono verificarsi, ad esempio, durante i viaggi aerei per effetto della pressione "negativa" in cabina. Una volta che si sia completamente avvitato il fondello il serbatoio rimane adeguatamente "sigillato".

Ovviamente se lo stantuffo viene lasciato in questa posizione "di blocco" la penna potrà scrivere ma solo per poco: esaurita la modesta quantità di inchiostro contenuta nell'alimentatore smetterà del tutto: numerose prove hanno mostrato che l'autonomia non arriva ad una pagina formato A4.

Se si prevede di scrivere in maniera "regolare" e continuativa occorre ricordarsi di svitare completamente il fondello, allontanando così il pistone dal foro di "uscita" dell'inchiostro, libero di fluire verso il pennino. Non sono pochi quelli che si lamentano per la relativa "macchinosità" di questa procedura: se ne ricordano solo quando la penna rimane a secco! In realtà trovo che sia semplicemente questione di abitudine e che valga certamente la pena adottare questa piccola precauzione in cambio di una adeguata sicurezza.

Il pistoncino costituisce l'elemento sul quale la TWSBI è intervenuta per dar luogo al nuovo modello, la VAC 700 R, dove la R finale potrebbe essere l'iniziale di "Revised".

Come ben illustrato dagli schemi forniti dalla stessa TWSBI, la modifica ha comportato una sostanziale semplificazione del sistema, consistente nella eliminazione del piccolo pistoncino secondario, destinato semplicemente a fare da "tappo": il nuovo modello utilizza un solo pistone, che serve sia per il riempimento che per il "blocco di sicurezza". A causa del suo piccolo diametro, la gomma del pistoncino piccolo nel "vecchio" sistema era certamente più incline a deteriorarsi o a rompersi. Sulla scorta dell'esperienza accumulata, la casa di Taiwan ha deciso questa semplificazione a vantaggio dell'efficienza. Devo dire che il sistema funziona e davvero bene: in diversi mesi d'uso non ho registrato alcun inconveniente.

La novità introdotta ha, però, una conseguenza, non proprio gradevole, sulla compatibilità di alcuni ricambi (pistoncini a parte).

L'intero gruppo pennino si può sostituire in maniera semplice e comoda svitandolo dalla sezione. Il

costo di un nuovo gruppo non supera i 30 €. Occorre però assicurarsi che sia quello della versione "R": a causa delle modifiche apportate i due gruppi non sono intercambiabili!



La pulizia a fondo e la manutenzione straordinaria sono molto facilitate dalla possibilità di svitare e rimuovere del tutto il pistone con la sua asticella inox: la chiavetta metallica in dotazione potrà essere impiegata per svitare il dado che diventa accessibile svitando il fondello. Dopo aver estratto con attenzione il pistoncino si può umettarlo leggermente con l'olio silconico in dotazione prima di rimmetterlo a posto e fissarlo avvitando lo stesso dado sotto il fondello. Un'avvertenza quasi ovvia: chi non è in possesso della giusta manualità è invitato a desistere per evitare

di danneggiare componenti alquanto delicati. In caso di guai o danni, vale la pena di ricordare che si può contare sulla disponibilità della TWSBI per la fornitura dei ricambi necessari a rimediare.

Venendo alle condizioni d'uso, posso dire, dopo diversi mesi di uso regolare, di essere stato estremamente gratificato dalle positive caratteristiche di questa penna: impugnatura molto confortevole, lunghezza più che adeguata (tale da non far rimpiangere la sostanziale impossibilità di un uso a cappuccio calzato) e, apprezzatissima, grande capacità del serbatoio, che mi ha consentito di scrivere per giorni interi senza rischiare di rimanere a secco. Oltretutto la perfetta trasparenza del fusto-serbatoio offre l'opportunità (davvero "ansiolitica") di tenere sempre sott'occhio il livello dell'inchiostro.

Il cappuccio si svita completamente in circa un giro e mezzo: nella media. Le filettature sono abbastanza precise e non danno luogo ad incertezze o giochi di alcun genere. Quella subito sopra la sezione, poi,

non arreca alcun fastidio all'impugnatura.

Nonostante le riserve estetiche di alcuni sulla satinatura (!...), la clip offre il giusto grado di elasticità, tale da consentire una "presa" comoda e sicura in ogni circostanza.

Nel complesso l'aspetto sobrio, quasi minimalista, è il giusto complemento per una penna robusta, efficiente ed affidabile.

Il gruppo pennino

La TWSBI utilizza pennini commissionati alla tedesca **JoWo** (la ex Bock & Schmidt), lo stesso stimato produttore degli apprezzatissimi pennini in acciaio che corredano le Faber-Castell; ovvero: a ciascuno il suo mestiere!

Il pennino (un F, in questo caso) è ingentilito da una decorazione piuttosto spartana: delle volute (piuttosto "cinesi"...) nella parte superiore sovrastano e incorniciano il logo della casa, in posizione centrale, subito sotto il piccolo foro di sfato circolare; più in basso troviamo la scritta TWSBI e, subito sotto, la F che indica la "larghezza" del pennino: tutto molto semplice e discreto.

L'alimentatore, di buone dimensioni, costituisce un supporto "dimensionalmente" adeguato per la superficie piuttosto ampia del pennino (un #6).

Ma veniamo alla prova di scrittura.

La penna è stata caricata con un inchiostro collaudatissimo (lo uso da oltre trent'anni): il vecchio (sempre gradevole) Parker Quink blu-nero, adeguatamente fluido, adeguatamente "classy" per gli "ambienti di lavoro".

Il supporto è offerto dal solito puntinato Fabriano Ecoqua.

Occorre dare subito il giusto merito a questo gruppo pennino per una prestazione di tutto rispetto: assoluta mancanza di false partenze o salti, andamento di grande scorrevolezza e feedback presente ma limitato, quasi eccezionale se si pensa che si tratta di un "F" orientale. L'alimentatore fa la sua parte nel fornire un tratto adeguatamente "inchiostro" (basta solo ricordarsi di svitare "il tappo..."): anche le linee tracciate a tutta velocità mantengono coerenza e continuità.

Il pennino, in acciaio, non lascia alcuna speranza di flessibilità; un po' di pressione, tuttavia, può "convincerlo" ad allargare un poco il tratto; troppo poco, in verità, per sottoporsi allo sproporzionato sforzo richiesto. Meglio godersi pacificamente il tratto fine e regolare che è in grado di produrre anche in condizione di "pressione zero", sotto l'azione della solita, implacabile legge di gravità sul suo solo "peso proprio".

Ovviamente, con queste premesse, c'era da aspettarsi che i tratti verticali e quelli orizzontali risultassero perfettamente uguali.

Il *reverse writing* produce una traccia "super extra fine", quasi un capello, ma si segnala positivamente per un feedback estremamente ridotto, che consente l'impiego di questa modalità operativa senza particolari precauzioni o limitazioni.

Ho approfittato della possibilità di facile e rapida intercambiabilità "on the fly" del gruppo pennino (anche a serbatoio pieno!...) per sperimentare un "M": decisamente interessante, con feedback proporzionalmente ridotto e prestazione generale in linea con il tipo F della prova. La straordinaria semplicità dell'operazione di sostituzione (quasi come cambiare il pennino Z50 di una Lamy Safari) induce a procurarsi almeno un paio di pennini di ricambio, in modo da completare la triade essenziale: F, M e B, buona per tutte le occasioni e che, senza alcuna difficoltà operativa, si finirà per utilizzare, prima o poi, ...in un'occasione o nell'altra.

Nel complesso una prestazione di ottimo livello: qualità costruttiva di rilievo, più che soddisfacente ergonomia e ottima capacità di scrittura fanno di questa penna un solido, affidabile attrezzo professionale.



Buona scrittura. Buon divertimento.



La TWSBI VAC 700 R, (in basso) a confronto con la Lamy 2000 (al centro) e la Lamy Al-Star (in alto). La TWSBI chiusa risulta decisamente più lunga delle due Lamy, una differenza che risulta confermata anche senza cappuccio.

PROVA DI SCRITTURA
TWSBI VAC 700 R <F>

Inchiostro: Parker Quink *BLU-Nero* Carta: Puntinato FABRIANO *Ecoqua*

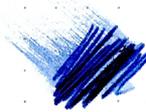
NB: il righello che compare nella scansione del foglio ha lo scopo di consentire una valutazione dimensionalmente corretta dei risultati (spessori), falsati da una riproduzione che non sia in scala 1:1.

Pampa:

Ti seguo interminata di lagaz nei dintorni,
nei crepuscoli tuoi io mi vo dissanguando

Jorge Luis Borges

ssssssssssssssss



###

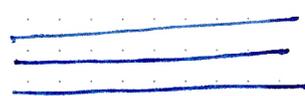
/// \\



Reverse
writing

||||

Hello



TWSBI VAC700R <F>



Pelikan M1000 <EF>



Platinum #3776 <M>



Lamy 2000 <F>



Sailor Pro Gear II <HM>

